



## Paperoni nel mirino UBI, LA FABI CONTRO I MANAGER PIGLIATUTTO

All'assemblea dei soci dello scorso 28 aprile, alla quale ha partecipato anche il Segretario Generale Lando Maria Sileoni, i rappresentanti sindacali della FABI hanno votato contro l'assegnazione ai vertici di Ubi di un premio di ulteriori 500.000 azioni, per un controvalore massimo di 1.750.000 euro. Granelli e Citterio: "Bonus ingiustificati rispetto ai risultati raggiunti: sono uno schiaffo ai lavoratori". Nel 2011 gli amministratori hanno incassato complessivamente 19 milioni di euro.

di Flavia Gamberale

Cari manager, il "piatto piange" anche per voi. O almeno così dovrebbe essere, soprattutto in tempi di crisi e di bilanci che dimagriscono a vista d'occhio. Per questo, in occasione dell'assemblea dei soci del Gruppo Ubi, convocata alla Fiera di Brescia il 28 aprile scorso e alla quale hanno partecipato circa 3mila azionisti, i rappresentanti sindacali della FABI hanno votato compatti no contro il piano d'incentivazione al top management aziendale. La proposta, inserita tra gli ordini del giorno insieme all'approvazione del bilancio e

alla convalida del dividendo fissato a 0,05 centesimi, prevedeva l'assegnazione ai vertici di Ubi di un premio di ulteriori 500.000 azioni, per un controvalore massimo di 1.750.000 euro, da ascrivere alla componente variabile della retribuzione. "Un regalo" che il Segretario nazionale della FABI, Attilio Granelli, e i Coordinatori FABI in Ubi, Paolo Citterio e Fabrizio Sangalli, non si sono sentiti di fare ai loro amministratori, soprattutto alla luce dei tagli al personale previsti dal nuovo piano industriale 2011-15 e dei negativi risultati di bilancio messi a segno dal Gruppo nell'anno appena trascorso, con un esercizio chiuso in perdita per 1,8 miliardi di euro. Intervenuti in assemblea in qualità di dipendenti soci, i sindacalisti della

FABI hanno così espresso il loro voto contrario, non risparmiando dure stoccate al management.

Presente in platea anche il Segretario Generale della FABI, Lando Maria Sileoni, che però, come già annunciato in un'intervista a Mf, non ha preso la parola, preferendo lasciare spazio ai Coordinatori di Ubi.

"In questo momento di difficoltà del Paese, del sistema bancario, del nostro Gruppo", ha attaccato Attilio Granelli, Segretario nazionale della FABI, "penso che questa vostra proposta sia uno schiaffo morale, soprattutto nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie, della nostra clientela, dei pensionati, delle piccole medie imprese".

Alla fine, in assemblea, come prevedibile, i sì agli incentivi dei top manager hanno prevalso. A votare contro sono stati circa 40 dipendenti soci, perlopiù

rappresentanti FABI.

"Al di là dei numeri, quello che ci interessava era dare un segnale forte di dissenso al management", ha spiegato a margine dell'assemblea Paolo Citterio, Coordinatore nazionale FABI in Ubi, "Riteniamo, infatti, questi bonus assolutamente ingiustificati rispetto ai pesimi risultati messi a segno dal Gruppo, che ha chiuso il bilancio in perdita e continua a vedere la propria redditività in caduta libera".

E dire che Ubi nei confronti dei suoi amministratori è già stata più che generosa, concedendo loro nel 2011, a titolo di compenso, 19 milioni di euro complessivi. Un vero e proprio record che pone la banca di Victor Massiah in testa alla classifica dei Gruppi con i manager meglio pagati.

E, pazienza, se le perdite avanzano... ■

NEWS

## L'esempio dei colossi mondiali COMPENSI SPROPOSITATI: SCOPPIA LA RIVOLTA DEGLI AZIONISTI

In Citigroup, Barclays e Credit Suisse i soci bocciano i piani d'incentivazione ai manager

Quella contro i compensi spropositati al top management bancario è una protesta che arriva da lontano. E ha fatto recentemente numerosi proseliti soprattutto nei Paesi anglosassoni, dove la crisi ha picchiato più duro e, dunque, gli squilibri retributivi tra salari dei dipendenti, dividendi distribuiti ai soci e superstipendi dei ceo sono diventati ancora più insostenibili. Così, meno di un mese fa, numerosi azionisti del colosso inglese Barclays, durante la consueta assemblea annuale convocata per approvare bilanci e dividendi, non ci hanno pensato due volte a votare contro il piano d'incentivazione dei top manager. Ben il 27% di loro al momento delle votazioni ha estratto il disco rosso. Nel 2011 ai piani alti della banca non



si è per nulla avvertita aria di crisi: sono ammontati a ben 4 miliardi di sterline i bonus accordati ai ceo. Decisamente meno bene è andata ai dipendenti, colpiti da un piano di razionalizzazione costi, che ha previsto la soppressione di 3mila posti di lavoro.

Ben più spietati gli azionisti dell'americana Citigroup, la maggioranza dei quali ha respinto e, quindi, bloccato i maxi pacchetti assegnati al Ceo Vikram Pandit e ad altri quattro dirigenti.

Anche in Credit Suisse la fronda anti stipendi milionari ha riscosso consensi. All'ultima assemblea, il piano di remunerazione dei manager è stato bocciato dal 31,6% degli azionisti. Un clima di rivolta che sta creando, e presumibilmente continuerà a creare, non pochi grattacapi ai consigli d'amministrazione di molti Gruppi bancari. ■